

Mondi paralleli

di Giuseppe Berti

Estroso, stravagante (nel senso letterale del termine: cioè che è al di là dei limiti e delle consuetudini) fantastico, ironico, originale, multimediale: Daniele Lunghini, artista pirotecnico, si muove in lungo e in largo nei territori della figurazione a “ cavallo di un manico di scopa” -come avrebbe detto Gombrich- ovvero a cavallo di diversi *media* per sorvolare mondi paralleli al nostro ove Futuro, Passato e Presente, mescolando le loro identità, diventano pretesto per visionarie affabulazioni.

E davvero non si sa da dove partire per esplorare questi suoi mondi, i suoi cieli, i suoi mari, i suoi stranianti universi e le città irte di torri pendenti a cui sono attraccate, come ad un pericolante molo, straordinarie macchine volanti, ludico incrocio tra dirigibile e mongolfiera. E neppure si sa su quale mezzo imbarcarci tra quelli che l'artista ci mette a disposizione: forse potremmo salire su una di queste sue macchine che solcano i cieli, o su uno dei suoi improbabili razzi che sarebbero piaciuti a Verne per un nuovo viaggio dalla terra alla luna; oppure, ancora, potremmo salire a bordo di uno dei suoi vascelli fantasmi, pronti a percorrere, rinnovato Nautilus, ventimila leghe sopra o sotto i mari.

C'è in Lunghini, talvolta, anche l'anima del Barone di Munchausen a guidarlo in queste avventure al di là del limite, talora, invece, ad ispirarlo, è lo spirito post apocalittico di Mad Max. Di certo il leggendario barone tedesco, curioso di ogni azzardo della fantasia, si delizierebbe davanti a queste immagini seppiate condotte a china con una sottile ed elegante grafia che rimanda ad eccentrici atlanti di viaggio di qualche secolo fa; non vi è dubbio, però, che da questi fogli, pagine sparse di un romanzo fuori dal tempo, spirino anche venti futuribili ove la fantascienza si sposa ad un Medioevo prossimo venturo, ad un mondo appunto post apocalittico, ad un possibile Ritorno al Futuro.

E in tale scenario si collocano anche i suoi video realizzati con le tecniche digitali, video di robot e di androidi, di pianeti e mondi lontani in cui il plot narrativo si coniuga ad una grafica suggestiva e ricca di effetti, interfaccia fantastica di quella con cui l'artista illustra le sue opere a china.

Le sorprese, tuttavia, non sono ancora finite in questa sua mostra “antologica” del Maurizio, perché Lunghini, autore multimediale ed estroso, presenta anche fotografie di skyline urbani alterati da qualche elemento fuori contesto; fotografie, insomma, in cui un piccolo scarto linguistico modifica in profondità il senso dell'immagine, la sua normale, comune o corretta lettura: che ci fa, ad esempio, una ciminiera che prolunga inavvertitamente una cupola di una chiesa barocca o una torre di Metropolis tra i grattacieli di cristallo ed acciaio di una new town, di una città degli affari?

Immagini spiazzanti, dunque, ironiche, come il globo terracqueo che si trasforma lentamente, insensibilmente, in un pallone da football che ruota nella profondità degli spazi, o come le finte immagini di pubblicità ove l'ironia diventa satira sociale talvolta sarcastica ed amara.

Fantasie stravaganti, appunto, mondi paralleli, realtà virtuali, terre incognite, Passato, Presente, Futuro: su tutto domina, incontrastato, l'estro *fantasy* di questo Mago di Oz che è Daniele Lunghini.

Che ogni cosa osserva a cavallo di un manico di scopa.